

dieci maggio
duemilaquattro

LA VIVIBILITÀ NEI
PAESI DI MONTAGNA:
AFFRONTARE I BISOGNI





Maria Berrini

Responsabile Nazionale Ambiente Italia

e membro del gruppo di lavoro "Città sostenibili europee"

Come si può misurare l'idea di qualità del territorio, in particolare i livelli di sostenibilità e accessibilità delle città?

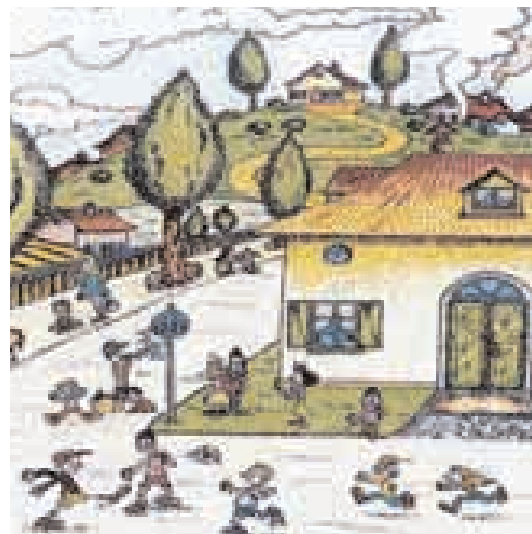
“Nel 1992 è stato costituito un Gruppo di Lavoro sugli Indicatori di Sostenibilità, coinvolgendo le autorità locali come attori principali al fine di comprendere quali siano le reali necessità delle amministrazioni locali. Si è giunti alla definizione di un insieme di indicatori relativi ad un numero limitato di tematiche (1. *Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto locale*, 2. *Contributo locale al cambiamento climatico globale*, 3. *Mobilità locale e trasporto passeggeri*, 4. *Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali*, 5. *Qualità dell'aria locale*, 6. *Spostamenti casa-scuola dei bambini*, 7. *Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali*, 8. *Inquinamento acustico*, 9. *Uso sostenibile del territorio*, 10. *Prodotti sostenibili*)”.

“Durante la fase di test del periodo 2001-2002 si sono sviluppate le metodologie per il calcolo degli indicatori, si è svolta un'attività pilota sull'impronta ecologica, si sono organizzate azioni di promozione e crescita del numero di firmatari. In seguito si è organizzata una raccolta e analisi dati, e tutto ciò ha consentito di giungere a prime conclusioni e di redigere una serie di raccomandazioni”.

“Questi dati, quindi, se pur non completamente esaustivi per una valutazione a livello europeo, costituiscono comunque una buona rappresentazione di diversi “modelli di sostenibilità” in città di diverse dimensioni (incluse aree più vaste, come le province) in diverse regioni europee”.

“Allo stesso modo i risultati rappresentano comunque una prima opportunità per confrontare una con l'altra le buone pratiche di diversi contesti. E' stato quindi possibile formulare delle raccomandazioni specifiche relative alla necessità di implementare politiche che abbiano come obiettivo quello di:

- ridurre l'uso delle auto in aree urbane, riequilibrando la distribuzione modale degli spostamenti;
- ridurre i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico in modo da garantire una più sana e migliore qualità della vita;
- riduzione delle emissioni di CO₂ derivanti da usi energetici, introduzione di innovazioni ambientali nei processi produttivi, nei servizi e nei prodotti;
- ridurre lo sfruttamento delle aree verdi attraverso il recupero delle aree dismesse e la promozione di modelli insediativi più compatti con limiti all'urbanizzazione del territorio;
- rispondere meglio alle aspettative dei cittadini in materia di qualità dell'ambiente, servizi, sicurezza, occupazione”.



“Importante risulta infine il fatto che oggi il set di Indicatori Comuni Europei inizi ad essere effettivamente percepito come “sistema di indicatori condiviso” e considerato come strumento di “supporto ai processi decisionali”, che consente di confrontare i risultati di diverse città europee al fine di identificare buone pratiche per la sostenibilità”.



Indicatore	Descrizione	DPSIR	Valutazione complessiva	Qualità del dato	Trend qualità ambientale
Emissioni unitarie di SO ₂	Rapporto tra le emissioni di SO ₂ provinciali e quelle regionali, con riferimento ai corrispondenti rapporti per popolazione e PL.	F	⊙	●	NA
Emissioni unitarie di NO _x	Rapporto tra le emissioni di NO _x provinciali e quelle regionali, con riferimento ai corrispondenti rapporti per popolazione e PL.	F	⊙	●	NA
Emissioni unitarie di COV	Rapporto tra le emissioni di COV provinciali e quelle regionali, con riferimento ai corrispondenti rapporti per popolazione e PL.	F	⊙	●	NA
Emissioni unitarie di CO	Rapporto tra le emissioni di CO provinciali e quelle regionali, con riferimento ai corrispondenti rapporti per popolazione e PL.	F	⊙	●	NA
Emissioni unitarie di CO ₂	Rapporto tra le emissioni di CO ₂ provinciali e quelle regionali, con riferimento ai corrispondenti rapporti per popolazione e PL.	F	⊙	●	NA
Emissioni unitarie di PM ₁₀	Rapporto tra le emissioni di PM ₁₀ provinciali e quelle regionali, con riferimento ai corrispondenti rapporti per popolazione e PL.	F	⊙	●	NA

Esempio di valutazione degli indicatori relativi all'inquinamento atmosferico (tratto da Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Bergamo)



Roberto Sacchi

Bioarchitetto, fondatore e coordinatore della commissione per l'edilizia sperimentale e innovativa dell'Ordine degli Architetti di Bergamo

Quali sono oggi gli elementi che denotano il concetto di sostenibilità?

“Costruire il territorio in modo sostenibile per l'uomo vuol dire fare una azione consapevole di trasformazione e manipolazione della natura, adeguando ciò che è sempre rimasto inalterato e ha contribuito alla determinazione di un equilibrio eco-sistemico, in ciò che è necessario per le esigenze antropiche, senza però alterare irrimediabilmente questo equilibrio. Bisogna però ricordarsi che in qualunque modo si operi per la trasformazione del territorio, si agisce sempre e comunque effettuando una piccola o una grande costruzione insieme ad una contemporanea distruzione”.

“Quando si edifica un manufatto, per esempio, si trasforma il territorio non solo nel sito occupato, ma anche a grande distanza, dove vengono reperiti i materiali costruttivi. La scelta dei materiali e il tipo di costruzione determinano l'equilibrio tra i due fattori, che definiscono a loro volta il grado di sostenibilità”.

“Molte città italiane hanno ottenuto una buona valutazione ambientale, ma che ha considerato fattori tra loro disomogenei e temi fra loro separati, quali il trattamento delle acque, la politica dei rifiuti, la mobilità e il traffico, la vivibilità del verde urbano. Per cui per ottenere a tutti gli effetti un luogo veramente ideale di vita bisognerebbe mettere insieme tutte queste componenti”.

“In Italia oggi alcune realtà urbane hanno scelto di attuare interventi rivolti alla sostenibilità ambientale di grande scala, agendo sugli strumenti urbanistici attuativi e/o su azioni di regolamentazione dell'attività edilizia a livello locale, ma questa politica è purtroppo relegata a pochi episodi ed è ancora isolata per la mancanza di informazione e per la scarsa volontà di agire per il bene della salute pubblica.

“In termini pratici, un territorio sostenibile misura la propria capacità nel rapporto tra lo spazio antropizzato e le aree ancora libere e disponibili. Da ciò deriva che le realtà metropolitane gravano in maniera diversa rispetto alle realtà montane o extraurbane, in queste

ultime, quasi sempre, il territorio - in grado di dare sostentamento all'uomo - è decisamente maggiore rispetto agli agglomerati urbani".
"Per ogni realtà che vuol essere sostenibile vale la pena di ricordare alcuni concetti fondamentali:

- l'utilizzo di una risorsa rinnovabile non deve essere più rapido del suo ritmo di rinnovamento;
- lo smaltimento di materiali di rifiuto non deve essere maggiore della capacità di assorbimento dell'ambiente;
- l'utilizzo di risorse non rinnovabili deve essere ridotto al minimo;
- l'intervento umano deve essere in equilibrio temporale con i processi naturali di decomposizione dei rifiuti e dei ritmi di rigenerazione delle materie prime rinnovabili".

"Questo equivale ad attuare azioni consapevoli e mirate a mantenere un equilibrio stabile dell'ecosistema, riducendo elementi di contrasto, invasivi e di disequilibrio.

Per rispondere a ciò dovranno essere individuati e valutati una serie di fattori, quali l'orografia, la geologia del territorio, la capacità energetica, le azioni meteoriche, la formazione delle acque e il loro movimento in natura, le caratteristiche di gestione dell'agricoltura e dell'allevamento, e la condizione dei siti produttivi a rischio ambientale.

Dal lato operativo invece si attueranno politiche adeguate tese ad esempio: a salvaguardare un corretto equilibrio tra aree costruite e spazi naturali, ad una gestione eco-sostenibile delle aree produttive, alla gestione del verde urbano ed extraurbano ai fini energetici, alla valorizzazione e alla riqualificazione del contesto edificato esistente nel suo insieme, alla limitazione dell'espansione edilizia, alla salvaguardia delle tradizioni locali sia costruttive che culturali, alla definizione di interventi di edilizia eco-compatibile e bioclimatica, ad una mobilità attenta alla sicurezza e all'inquinamento e al decongestionamento, alla definizione di un piano energetico ad ampio livello territoriale e locale".





UNA DOMANDA A

Viviana Tanzi

Consulente Centro città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza

Pensando all'accessibilità diffusa, quale è il modo corretto di raffrontarci alla categoria dei bambini?

“La formulazione dei progetti che si identificano col nome di "La città dei bambini e delle bambine" sta assumendo sempre più valore politico, culturale e sociale di grande rilevanza. Sono molte le iniziative che le amministrazioni comunali stanno promuovendo in un'ottica di recupero dei temi della partecipazione, ma anche, e soprattutto, di valorizzazione delle istanze dei cittadini più piccoli - i bambini ed i ragazzi - che assumono funzioni di catalizzatori per



le esigenze, trasversali e condivise, di tutte le categorie di età e cittadinanza. Tuttavia i bambini sono cittadini molto particolari, richiedono interventi, progettazioni, attenzioni procedurali e metodologiche diverse e specifiche”.

“Innanzitutto bisogna avere la consapevolezza che il benessere dei bambini e dei ragazzi non può essere racchiuso nella microprogettualità, asfittica e banale, di parchi e cortili, al contrario la "vivibilità" dell'infanzia deve essere impegno di tutti, priorità di ogni contesto istituzionale e pertanto non appartenere a luoghi ma a contesti, alla città nel suo insieme. Occorre cioè reimpostare il tema della città educativa come impegno per il futuro, in cui ogni individuo trova riscontri e benefici per costruire un contesto di vita in cui le esigenze del singolo si coniugano e si intrecciano con quelle degli altri”.

“Il bisogno di avventura, di libertà, di autonomia quindi va non solo riconosciuto, ma incoraggiato nei bambini e nei ragazzi di oggi che troppo spesso - per ascoltare le istanze regressive degli adulti iperprotettivi e ipercontrollanti - vi rinunciano accontentandosi di scoprire la realtà dalle finestre virtuali della televisione e del computer”.

“I bambini hanno contemporaneamente bisogno di avventura e sicurezza, due poli che alternandosi consentono di sperimentare il piacere di diventare grandi e "fare da soli" con la tranquillità di non correre rischi eccessivi e pericoli incontrollati”.

“Questa prospettiva può e deve essere recuperata e garantita dagli interventi degli adulti sugli assetti urbanistici, sugli investimenti politici, culturali ed economici, che nel futuro potranno consentire ai bambini ed ai ragazzi di riappropriarsi delle strade, delle piazze e dei quartieri, riconsegnando alla città la missione che le è propria: permettere ai cittadini di vivere ed incontrarsi. E' inderogabile porsi contemporaneamente il problema dello sviluppo con quello della sicurezza, della coesistenza rispettosa di automobili e pedoni, di adulti e bambini”.

“ Non ultimo va sottolineato il valore della appartenenza sociale che le progettazioni partecipate dei bambini e dei ragazzi portano con sé quando si affrontano i temi importanti degli assetti urbanistici della città. Chiamare i giovani ed i bambini a coprogettare strade e piazze (non solo giardini e cortili) è un segnale di riconoscimento e di cittadinanza presente e di fiducia nelle competenze immediate che questi possono dare, qui ed ora, e non quando saranno cittadini con diritti di voto!”.





UNA DOMANDA A

Virginia Giandelli

Direttore del Master in Urban Management & City Design presso Domus Academy

In quali forme gli anziani richiedono accessibilità e vivibilità dei centri urbani?

“Trattare il tema della permanenza delle persone anziane nei piccoli centri significa trattare il tema della residenza, ma non è possibile affrontare il tema della residenza per le persone anziane, senza trattare dell'ambiente urbano, di vita e di relazioni in cui si collocano le abitazioni, anche in rapporto alle diverse caratteristiche della popolazione anziana e del territorio”.

“Per consentire tale permanenza non sono sufficienti politiche di tipo assistenziale e sanitario, ma è necessario attivare una rete di relazioni sociali, di supporti ed iniziative che possano favorire la partecipazione dell'anziano valorizzandolo come risorsa, soggetto portatore di una legittimità istituzionale, che può esercitare il suo diritto di cittadinanza in un ambiente pensato insieme ai progettisti ed alle istituzioni”.

“I progetti devono quindi allargarsi al contesto urbano delle residenze ed in particolare favorire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici e semi pubblici esterni all'alloggio, mediante collegamenti stabili e sicuri (attenzione all'illuminazione, non solo stradale ma anche nei cortili), spazi dedicati (percorsi sicuri, piste ciclabili, luoghi di sosta dove servono: alle fermate d'autobus, al mercato, al supermercato, ai parcheggi, vicino ai servizi), opportunità di lavoro, di relazioni e scambi in loco. Affinché le soluzioni tecniche adottate possano favorire le condizioni di vita urbana di tutti gli abitanti, compresi gli anziani”.

“Dobbiamo anche puntare la nostra attenzione sugli anziani di domani (futuro prossimo), che avranno altre capacità rispetto a quelli di oggi. Saranno abituati ad usare l'informatica e la telematica e saranno essi stessi gli attori/artefici di progetti di vita che li riguarderanno, per conservare, ad esempio, la loro presenza nei piccoli centri. Favorendo al contempo l'insediamento di nuovi nuclei familiari e non dimenticando che vi sono persone - non solo anziani - che vivono nei



piccoli centri per scelta e non per necessità o abbandono, anche perché nei piccoli centri si vive meglio che nelle città: meno inquinamento, meno traffico, ritmi e rapporti più umani”.

“In tema di residenza, la Provincia potrebbe fare il punto sulle iniziative comunali, regionali e nazionali in essere, verificandone l'attuazione e la rispondenza ai bisogni.

Sarebbe opportuno verificare non solo la disponibilità di contributi pubblici, ma anche di risorse private, degli stessi soggetti anziani interessati a migliorare la propria condizione abitativa e la vita di relazione.

Perché non coinvolgere i costruttori, le agenzie immobiliari, le banche, i ristoranti, che già svolgono il proprio lavoro per prestare un servizio non assistenziale, ma che abbia cura e sia mirato agli anziani?

E' evidente che queste domande pongono problemi che coinvolgono:

- gli Enti Locali (Regolamenti edilizi, aiuti per le ristrutturazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche)
- le aziende erogatrici di servizi (per la sicurezza nell'uso di gas, acqua, riscaldamento, elettricità)
- i progettisti (come adattare gli alloggi anche per badanti o in funzione dell'assistenza e della sicurezza domestica?)
- le banche e il credito (mutui, permuta, agevolazioni)
- il fisco”.



